

Temi per i Licei delle Scienze Umane, incluso l'indirizzo Coreutico e Musicale

1- Le incisioni rupestri della Valcamonica, espressione del sapere dell'uomo preistorico.



Quali differenze esistono tra la concezione del mondo dell'uomo contemporaneo e quella dei nostri antenati preistorici, che hanno realizzato le incisioni rupestri? Quale differenza esiste tra il pensiero dell'uomo arcaico e quello dell'uomo moderno? Quali strumenti consentono agli studiosi di accedere al significato delle immagini preistoriche?

La presentazione si propone i seguenti obiettivi:

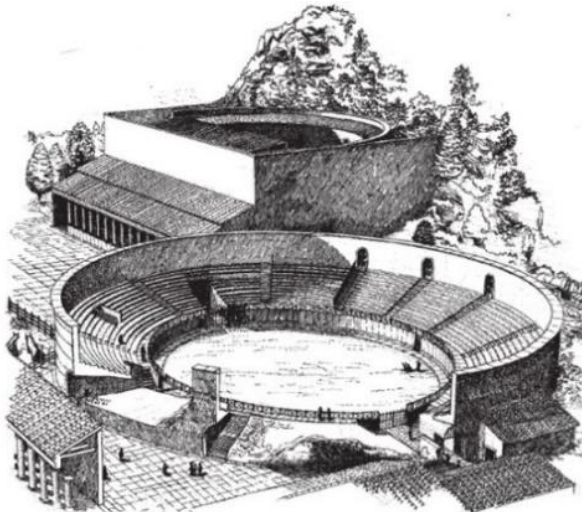
- 1 – Collocare il fenomeno delle incisioni rupestri nel contesto della Preistoria alpina ed europea;
- 2 – Analizzare il linguaggio utilizzato nella produzione delle incisioni rupestri.
- 3 – Indicare ipotesi di significato riguardo ad alcune classi di rappresentazioni (antropomorfi, armi ed armati, simboli, animali, ecc.).

4 – Rilevare la continuità culturale esistente tra alcuni temi

dell'arte rupestre e quelli dei successivi periodi della storia dell'arte.

La lezione può essere approfondita con la visita ad un parco delle incisioni rupestri camune.

2- La Valle Camonica Romana



Fino alla conquista romana, avvenuta alla fine del I sec. a.C., l'intero arco alpino non era considerato una barriera che separa il territorio italico dal nord-europa, ma era piuttosto un'area molto attiva, pienamente abitata, punto di transito di importanti vie commerciali che collegavano i mercati del sud a quelli del nord. Al termine della guerra contro i popoli alpini, vinta da Cesare Ottaviano Augusto nel 13 a.C. e attestata dal "Trofeo delle Alpi" di La Turbie (Alpi Marittime), monumento sul quale è presente anche il nome dei "Camunni", l'intero arco alpino diventerà ben presto la barriera naturale che impedirà, ma solo per poco, il transito dei popoli barbarici verso la ricca Italia.

Dopo la conquista, la comunità valligiana fu aggregata amministrativamente alla vicina Brescia. Ma già nel corso del I secolo d.C. venne istituita la Res Publica Camunorum, venne cioè assegnato un buon grado di autonomia, mentre agli abitanti venne concessa la piena cittadinanza romana. A partire dal I secolo d.C e per tutto il secolo successivo, la cittadina di Cividate Camuno, che era stata riconosciuta come la sede amministrativa della Valle camonica, conobbe un periodo di notevole prosperità e sviluppo edilizio.

La lezione può essere approfondita dalla visita al Museo Nazionale di Valle Camonica di Cividate.

3 - Il cibo nella Preistoria. Origini dell'alimentazione dei popoli alpini.

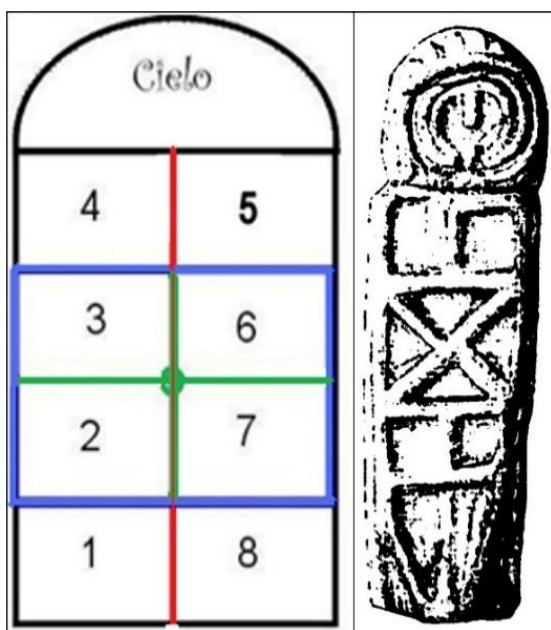


In ogni fase del suo sviluppo tecnologico e culturale, l'uomo ha modificato la sua relazione con l'ambiente e le sue tecniche per procurarsi il cibo.

Ciò che sappiamo sull'alimentazione umana non è riconducibile esclusivamente all'ambito delle esigenze fisiologiche. I modi impiegati dall'uomo per procurarsi e produrre il cibo sono in stretta relazione con le risorse disponibili in un dato ambiente, con le tecniche di caccia e raccolta, con le regole di interazione sociale ed i suoi divieti: in generale con le tradizioni di ogni

comunità. Mangiare non è mai solo un atto individuale, ma rimanda ad abitudini, a scelte condivise culturalmente e socialmente. Non solo il cibo racconta come gli individui di una data comunità concepiscono se stessi, ma anche come si pensano in relazione all'altro. L'indagine sui cibi tradizionali delle vallate alpine, ha rilevato l'importanza del periodo mesolitico (tra 10000 e 6000 anni fa) nella formazione della cultura alimentare delle comunità che, fino ad oggi hanno popolato la regione alpina.

4- Il “Gioco del Mondo”, quattro salti nel cosmo preistorico.



Nel “Gioco del Mondo”, un gioco infantile ampiamente diffuso in Europa e nel mondo, è celata una memoria che ci riporta alle origini del sapere dell'uomo. Gli elementi geometrici che formano il tracciato del Mondo, che ricorrono nell'arte preistorica come nella struttura del tempio etrusco, cristiano o indù, sono un'immagine del cosmo diviso nelle sue parti, orientato verso le regioni dello spazio. Gli studiosi erano giunti a stabilire che il sassolino che viene lanciato su un riquadro è simbolo dell'anima umana. In mancanza di studi sulla geometria sacra, fino a pochi anni fa non è stato possibile comprendere la funzione del sassolino all'interno del gioco. La spiegazione accettata oggi dagli studiosi è la seguente: i salti il bambino compie da un riquadro all'altro del tracciato, ripe il viaggio verso una regione del Cosmo, compiuto da una persona dotata di

poteri speciali – una sorta di mago guaritore, uno sciamano – al fine di riportare indietro l'anima (il sassolino) che uno spirito ha sottratto ad un membro della comunità. Poiché la sottrazione dell'anima comporta un grave pericolo per la salute, l'unica cura per questa malattia consiste nel recupero dell'anima e nella sua restituzione. Il gioco, che è composto da varie fasi, risulta pertanto essere un rituale di guarigione, ma anche una sorta di prova iniziatica a cui sono sottoposti i bambini in modo da poter rilevare in anticipo quali tra essi siano dotati della “visione”, cioè vocati a diventare sciamani. Il Gioco del Mondo è pertanto un'antichissima pratica sciamanica di guarigione nel corso del quale il guaritore, dopo aver viaggiato nel cosmo fino alla sede dello spirito che ha sottratto l'anima, e dopo averne riacquisito il possesso, la restituisce al legittimo possessore riportandolo in salute.

5- Corpo e gesto nella Preistoria



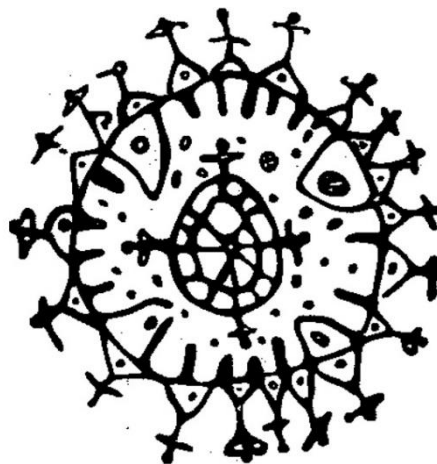
Oltre due millenni di cultura occidentale, prima con il dualismo di Platone, poi quello di Cartesio, hanno sancito che il corpo (*res extensa*), realtà fisica estesa, limitata e inconsapevole è subordinato all'anima (*res cogitans*) realtà psichica, indivisibile, immateriale, incorruttibile, immortale. Più si risale indietro nel tempo, più ci si allontana da un approccio culturale

verbocentrico, si scopre che la dimensione dello spirito trova nel gesto la sua massima espressione. Se nella tradizione occidentale la comunicazione sociale avviene in prevalenza mediante atti di parola, nelle culture arcaiche (preistorica, primitiva, folklorica) il centro di irradiazione simbolica risiede nel corpo. Secondo l'antropologa Mary Douglas, quanto maggiore è la pressione che l'ambiente esercita sui singoli, tanto più intensamente l'esigenza di conformità tende ad esprimersi attraverso il controllo del corpo. Un certo numero di documenti antropologici, iconografici, linguistici, costituiscono la base cognitiva per l'elaborazione di una teoria sul gesto e della danza preistorica:

- a - Le teorie del corpo elaborate da alcuni antropologi del '900 – soprattutto Marcel Jousse, Robert Hertz, Thomas Csordas – intorno alle quali esiste un ampio accordo degli studiosi.
- b – Gli antichi miti di creazione, che associano la nascita dell'universo allo smembramento dell'Uomo Cosmico. Le parti dell'Universo trovano così un equivalente in quelle del corpo umano;
- c – L'analisi del linguaggio dell'Arte Preistorica, la cui struttura svela l'originaria funzione sacrale dell'arte;
- d – Il ruolo fondamentale che l'immagine schematica dell'antropomorfo ha avuto nella formazione delle più antiche scritture. La lezione si propone di analizzare parte di questi documenti, che forniscono un approccio multidisciplinare allo studio delle origini del linguaggio stesso.

Le più antiche immagini antropomorfe hanno una funzione simbolica talmente rilevante che l'atto fisico rappresentato, l'atto tecnico sottostante e l'atto magico-religioso risultano, per la mentalità preistorica, equivalenti (M. Mauss).

6 - La danza nella Preistoria



La comprensione delle più antiche forme di danza è strettamente collegata allo studio del linguaggio figurativo utilizzato dall'uomo preistorico per esprimere gli elementi fondamentali del suo Sapere. Per tutta l'età paleolitica la figura umana compare solo saltuariamente ed è secondaria rispetto alla figura animale. La figura umana compare al centro del repertorio figurativo a partire dal Neolitico (circa 8.000-3.500 a.C.).

L'antropomorfo viene raffigurato mentre danza e compie alcuni gesti a cui è attribuibile un valore magico e rituale. In questa epoca l'uomo inizia a percepirsi come protagonista del suo destino e

comprende che l'esecuzione di alcuni gesti della tradizione è un modo per interagire positivamente con il Cosmo. Le forme del gesto e della danza (in linea, circolare, ecc.) che ancora oggi sono riconoscibili in alcuni momenti della nostra tradizione popolare, compaiono per la prima volta nelle forme impresse nelle statuette in creta o dipinte sulla ceramica rinvenuta nei siti neolitici della regione balcanica (7000-4500 a.C.). Si tratta di veri e propri archetipi della cultura occidentale, espressione delle certezze, dei dubbi e delle paure dei primi agricoltori di fronte all'incredibile (ma ancora non compreso) spettacolo offerto dalla natura, in cui la vita e la morte si susseguono secondo un piano che sfugge alla comprensione dell'uomo preistorico. La danza e il gesto, inseriti nel loro contesto ritmico, esprimono la necessità dell'uomo preistorico di entrare in risonanza con le forze invisibili che reggono il mondo, in modo da poter conseguire i risultati che si prefigge (la fertilità del suolo, la buona caccia, la prosperità per la comunità).

7 - I suoni della Preistoria. Dove comincia la Musica?



La lezione si propone di fornire una rilettura dei materiali “sonori” rinvenuti nei siti archeologici europei nel corso dell'ultimo secolo. Anche i documenti iconografici che ritraggono scene di musica e danza, forniscono agli studiosi importanti informazioni sulla funzione magico-religiosa di queste arti nella Preistoria.

Lo studio delle origini dei suoni è stato condotto su due linee di intervento: 1-

indagando la natura delle forme di Sapere connesse al ritmo ed al suono, facendo riferimento ad una struttura cognitiva che l'uomo possiede da almeno 100.000 anni; 2 – ponendo in relazione i più antichi documenti sonori con la tradizione musicale dei cosiddetti popoli primitivi e con quella della tradizione popolare. In ogni epoca della Storia, l'effetto di risonanza che accompagna tutte le forme di espressione musicale e coreutica, consente all'uomo di allineare la propria frequenza **con quella degli** altri componenti della comunità e tra la comunità e il mondo circostante. Con gli strumenti a disposizione del docente si potrebbe concludere la lezione con un concertino, in modo da mettere alla prova le nostre capacità di produrre effetti di risonanza.